

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova e domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea, sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Padova 31 Marzo

La situazione

Attraversiamo un periodo stranissimo; da due mesi siamo in crisi e ancora non se n'è usciti; sembra si sia prossimi invero a uscirne, ma l'ultima parola non è ancora detta.

Sono due mesi che tutti da ogni parte hanno designato l'uomo della situazione; da ogni parte tutti sentono che senza di lui non si può far niente; eppure si vuole sfruttarlo da ogni parte.

Nelle alte sfere si vuole ch'egli assurga al potere lasciandogli dappresso quell'upas del Depretis nella speranza che riuscisse ad avvelenare lui come avvelenò tanti altri patrioti; dall'altra si vuole ch'egli trascini tutti seco al potere e che ottenga l'impossibile. Così, egli da tutti riconosciuto il padrone della situazione, finirà col disgustare parecchi e salendo al potere si troverà subito indebolito.

Ed è strano invero questo sistema con cui si vuol giungere allo scioglimento delle crisi ministeriali all'infuori della legittima autorità del Parlamento. Indubbiamente un dolorosissimo fatto, inoltrato nella sua attuazione è l'asservimento completo della cosiddetta Rappresentanza Nazionale, è la, diremo così, evirazione di questo potere nel quale si concentrano tutte le garanzie di libertà, pel quale soltanto il principato costituzionale ci differenzia dal principato personale e dispotico. Il pericolo è che, ridotto questo corpo elettivo alle condizioni stesse del Senato romano ai tempi di Caligola o del Parlamento di Francia sotto Luigi XIV, persuaso il paese dell'impotenza di questa istituzione, rifugga da esso tutto quanto vi ha di vivo e di vitale nella ancor giovane nazione, si preparino alla Patria tempi tristissimi di massimo decadimento politico o di gravi perturbamenti che minaccino l'esistenza.

Il trasformismo ha a questo punto condotta l'Italia nostra, riuscendo così tanto nocivo. Al trasformismo conviene quindi adesso dare, innanzi tutto, un colpo decisivo; esso è morto e non conviene, a verun patto, di lasciarlo rivivere. Già dicemmo altra volta che noi, anziché questo lato di cose, avremmo anteposto il ritorno puro e semplice agli uomini di destra; lo ripetiamo adesso che sembra più facile il ritorno al potere per parte degli amici nostri. Così soltanto tornerà a funzionare il regime costituzionale coll'equo scambiarsi dei partiti al potere a seconda dello svolgersi della loro influenza nel parlamento. Appunto per questo gli uomini nostri devono esigere la completa dedizione di Depretis alla Sinistra, sebbene d'altra parte debbano cessare dalle questioni personali e comprendere nel loro

senno e nel loro patriottismo come e con quali uomini soltanto si possa e debba oggi ricostituire il paese nel Parlamento e di fronte alla nazione — quel partito che tanto ha fatto e che ancor di più farà se delle lezioni passate si sarà convinto come convenga serrare le fila all'infuori di ogni gara e di ogni ambizioncella personale.

L'ESTREMA SINISTRA

L'estrema sinistra, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'estrema sinistra, considerando: « che il paese è di fronte ai più tristi effetti di un indirizzo politico da essa costantemente denunciato, tendente a comprimere all'interno il movimento nazionale e democratico, e a sommettere il diritto italiano ai fini della reazione europea collegata col Vaticano; « che, di conseguenza, mentre, da un lato, furono sospese tutte le riforme politiche, amministrative e sociali reclamate dalla nazione, dall'altro si contrassero patti internazionali ripugnanti alle tradizioni, al sentimento ed agli interessi italiani; « che, per questa via, si giunse a rendere illusorio, sino a sospenderlo, il sindacato parlamentare, quando appunto la nazione più sentiva il bisogno di provvedere al suo avvenire, all'onore e alla dignità, compromessi nella impresa africana; « reclama: « la pronta riconvocazione del Parlamento; « e segnalando al paese i pericoli ai quali va incontro, lo invita a discutere e a difendere in popolari comizi i suoi più vitali interessi. »

Erano presenti i deputati Maiocchi, Panizza, Ferrari Luigi, Ferrari Ettore, Costa Andrea, Bosdari, Fortis, Pais, Capone, Tedeschi, Villanova, Fazio, Caldesi, Bovio, Armiroli, Aveni, Pantano e Mellusi.

Aderirono i deputati Basetti, Badaloni, Sani Severino, Marin e Comini.

Nulla di nuovo!

Che i telegrammi di Genè venissero storpiati e troncati dal Ministero l'è chiaro ormai come la luce del sole.

L'ultimo rapporto Genè lo prova ad esuberanza.

Difatti vi si legge: « Il maggiore Piano mi riferì che Savoiron, giunto all'Asmara giovedì 3 corrente, passando davanti alla sua tenda gli disse che le loro speranze di liberazione erano aumentate per le concessioni che io mi mostravo disposto a fare. »

Dunque il 3 marzo, anzi al 28 di febbraio (Savoiron era in quel giorno a Massaua) già vi erano — osserva il *Diritto* — disposizioni a concessioni. Che il governo ne fosse informato appare da quanto pur afferma il Genè, cioè che: « Coi miei telegrammi del 9 e dell'11 corrente informai succintamente Vostra Eccellenza dell'arrivo in Massaua del signor maggiore Piano, del messaggio di cui era latore, e della decisione da me presa in proposito. »

Si può essere più chiari? Eppoi si osa negare di essere stati messi a cognizione di quanto avveniva tra Massaua ed Asmara!

Dunque non è dal dispaccio del

20 corrente ad un giornale di Roma che il conte Di Robilant ha saputo le notizie delle concessioni umilianti fatte a Ras Alula, ma dai telegrammi del generale Genè del 9 e dell'11 marzo! E il conte Di Robilant, che era in possesso di questi dispacci, che tutto gli dicevano — ed ai quali o si è risposto approvando o non si è risposto, rendendosi ugualmente solidali col silenzio — ha osato pubblicare poi quel famoso telegramma *utase*, di biasimo aperto al Genè, ingannando il pubblico italiano!

Ma, si dirà, dove sta cotesto dispaccio del 9 marzo? È nell'archivio della Consulta e in quello della Pilotta, e questi due Gabinetti, nascondendo quanto il Genè loro telegrafava e che ieri confermò, mutilarono il dispaccio nel seguente modo:

« Massaua (via Aden) 9 marzo. — È giunto ieri dall'Asmara il maggiore Piano. Nulla di nuovo! »

Col « nulla di nuovo » coprivasi la relazione dei patti che faceva Ras Alula col mezzo di Piano e di Savoiron e la domandata autorizzazione del Genè a concedere quanto l'abissino voleva. Naturalmente il Genè nulla omise, neppure la famosa frase della lettera del Ras: *legate e mandatemi!*

NOTIZIE D'AFRICA

Voci

Massaua (Via Aden) 27. — Era qui corsa la voce del suicidio di Savoiron.

Tale notizia è falsa. Giunsero al comando superiore recentissime lettere di Savoiron che attestano da parte sua una perfetta tranquillità d'animo.

Telegramma Genè

Il Ministro per gli affari esteri ricevette il seguente telegramma datato da Aden 29, ore 7 pom.: Massaua 27 marzo:

« Riconosco tutta la gravità della mia risoluzione. Però, gli indigeni consegnati non erano dei rifugiati; essi avevano combattuto a Dogali nelle file di Ras Alula e commesso sevizie sui nostri feriti secondo le affermazioni degli stessi loro compagni di tribù, che li designarono come spie, appena qui giunti armati. »

« Gli 800 fucili a capsula, erano un acquisto di Ras Alula che doveva transitare, quando sopraggiunse la rottura delle relazioni. »

« L'abbandono dei nostri prigionieri avrebbe fatto ben cattiva impressione in Abissinia (E in Italia?!!) Sfortunatamente un di essi è trattenuto; ma non dispero di liberarlo, malgrado il rifiuto delle altre concessioni. »

Firmato Genè.

Telegrammi diretti

Roma, 30. — Il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto notizia da Assab che l'intera linea Massaua-Assab Perim è ultimata. Fu subito ordinato che aprasi oggi stesso al pubblico servizio. La tassa dei telegrammi da qualunque provenienza esclusa l'Italia per gli uffici di Massaua e Assab componesi della tassa attuale fissata per parola fra il paese d'origine e Perim aumentata di 7 centesimi e 1,2 per Assab e di 22 1/2 per Massaua. La tassa dei telegrammi scambiati tra l'Italia e i detti due uffici rimane quale esiste ora tra l'Italia e Perim, cioè di lire 4 e centesimi 5 per parola. Non ammettessi linguaggio segreto nei telegrammi con Assab e Massaua.

VARIATA PLACENT

L'unica roba a cui il Regno d'Italia ha elargito la più illimitata libertà sono le tasse comunali.

Oltre ai così detti centesimi addizionali e al dazio consumo, una selva di articoli di disparate leggi autorizzano o tollerano che i Municipii colpiscano e ricolpiscano il reddito dei contribuenti in quaranta maniere.

Da una recente pubblicazione statistica ufficiale rilevasi che nel 1881, senza contare i famosi diritti ed abusi di segreteria, stato civile, conciliazione, permessi ecc., moltissimi Comuni applicarono dieci tasse, — 17 Comuni, fra cui Adria, Bassano, Thiene, Schio, San Donà, ne imposero undici, — 4 cioè Arquata, Scrivia, Grosseto, Eoreto, M. Marciano, ne regalarono ai compaesani dodici, — e finalmente Chiavari e Chiaravalle d'Ancona riportarono la palma per tredici balzelli riscossi.

Immaginate un infelice contribuente minacciato da tredici differenti schede, ruoli, accertamenti, rate, scadenze, caposoldi e multe... Un esercente p. e. perseguitato dal Sindaco per dispetti da villaggio, o perchè non ha votato secondo volontà del R. Commissario distrettuale, potrà subire in un esercizio finanziario tredici tassazioni ingiuste, e avrà il piacere di fare 26 reclami su carta bollata alla Giunta Comunale e al Consiglio che lo giudicherà in grado d'appello.

È l'ideale dell'imposta unica la quale chiede alle borse dei cittadini in una volta sola quanto occorre alla cassa pubblica!

Nessuna testa, per quanto bislacca, avrebbe potuto inventare un sistema tanto barocco! Ad ogni modo bisogna procurare che non lo venga a conoscere Ras Alula, perchè allora diventerebbe quaranta volte più terribile contro i benefici della civiltà che gli vogliamo importare.

S. C.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Gennaio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.° 1,396,624
Libretti emessi nel mese di Gennaio 1887 » 43,388

N.° 1,440,012
Libretti estinti nel mese stesso » 6,767

Rimanenza N.° 1,433,245

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 211,847,345:24

Depositi del mese di Gennaio 1887 » 21,061,591:18

L. 232,908,936:42

Rimborsi del mese stesso » 13,142,661:05

Rimanenza L. 219,766,275:37

Corriere Veneto

Da Noventa Vicentina

29 marzo.

Cose postate - Processo in vista

L'incaricato a ritirare il pacco del Bacchiglione si lagna che per cinque volte consecutive trova che manca una copia. — E siccome egli si tiene per certo dell'esattezza di chi è incaricato della spedizione, così mi prega di raccomandarvi che di comune accordo si studi il modo per sorprendere il sottrattore.

L'egregio avv. Erizzo, che ha trovato modo di tagliare alcune delle sette teste dell'idra venenosa di Noventa, ottenendo splendidissima vittoria nel processo Paltan Baricolo, venerdì prossimo a Lonigo l'avv. stesso saprà tagliarne qualche altra nel processo Bracesco, di cui vi scrissi nell'ultima mia corrispondenza, e darà l'ultimo raccolto l'on. deputato avv. Marin, avanti il Tribunale di Vicenza nel processo Augusto Ziliotto, Saggiorato Pietro. Costui, querelato, è un abilissimo operaio conosciuto qui e fuori provincia, incensurabile pe'suoi costumi, di un carattere fermo e d'idee liberali; il sig. Augusto Ziliotto invece, parte querelante, è un troppo ex garibaldino, fu per parecchi anni assessore fino al Luglio passato, lasciando negli affari comunali traccia indelebili.

Vi basti: Come assessore, egli negoziante di legnami aveva la fornitura delle casse mortuarie dei poveri e il suo servizio incontrò sì poco che basti per tutti il fatto del compianto Dall'Armellina Susteno, morto lo scorso anno dal tetano, pel quale venne redatta apposita protesta.

Come assessore ebbe l'ingrata impresa di riparare i panchi delle scuole e farne dei nuovi.

Come assessore, acquistò la cadente casa di Franzosi sulla quale egli aveva iscritta ipoteca di L. 10000 ed ora il Comune non sa cosa farsene.

Come assessore insistette perchè fosse costruita nella piazza una baracca di tavole, di cui non si potè saperne mai lo scopo.

E poi... basta, non dico altro, sebbene n'avrei voglia matta di continuare nella litania.

La causa del processo è questa:

Qualche tempo fa il Saggiorato, verso le 10 pom. trovavasi col Ziliotto in un caffè del paese e con loro altre persone.

Il Saggiorato lo qualificò « come un garibaldino che ha abiurato ai suoi principii per scopi d'interesse, pel quale, facendosi così giudicare, uomo senza carattere. »

V'informero sull'esito della causa. Alfeo.

DA CAVARZERE

29 marzo.

AL MUNICIPIO

A proposito di recenti dissidi, sorti tra i membri della nostra Amministrazione troviamo opportuno di parlare ancora di questa piaga funestissima che appasta il nostro paese — gli avversari, la chiameranno eterne Calandre. I neghittosi del nostro partito ci approveranno conservando le mani alla cintola, com'è loro costume. A noi sarà sufficiente guidarone

la coscienza di avere adempiuto al dovere di onesti cittadini.

Sembrerebbe che l'odierna Amministrazione, giovane com'è, dovesse avere vita rigogliosissima; invece, grazie alla fortuna, una malattia, nata con essa, la trascina a prestissima fine.

Quest'Amministrazione che d'un tratto sbalzò dal seggio l'uomo, al quale ora Padova credette di affidare i propri destini, parrebbe fosse dotata di astuzia finissima, di ingegni elevati, di uomini concordi in un progetto di somma utilità. Al contrario non una di queste doti. Non un uomo che sovra gli altri eccella, non un volpino capace di condurre, non concordia di voleri. Ma di tratto in tratto, dissidi tra Giunta e Sindaco; minaccia, di questo di abbandonare l'altra, poi rappacificamenti, sempre col l'umiliazione del signor Naccari. Ciò avviene perchè manca un programma di amministrazione, tutto si fa a sbalzo, a casaccio pur di spendere e gettare denaro. Non si rammentano quei signori che giunsero al potere colla promessa d'essere l'amministrazione riparatrice?

Il sindaco dovrebbe essere la guida della Giunta, godere le simpatie generali, esser forte della fiducia dei colleghi, del consiglio, e del paese; ed invece è tenuto a zero dai suoi stessi colleghi.

Buono, troppo buono, non può combattere colla Giunta, e non ha il coraggio di lasciarla, perchè nei suoi riguardi di gentiluomo egli sente che la sua partenza sarebbe la rovina degli assessori, a parte che nell'esser Sindaco di Cavarzere trova appagato il suo amor proprio ritenendolo un onore.

Noi però abbiamo stima del signor Naccari. E crediamo che egli, in mezzo alle questioni che turbano la sua amministrazione, senta la propria dignità offesa e un bel giorno lasci quel posto, nel quale per un anno e mezzo ha servito al suo partito, per essere poi ripagato di offese ed oltraggi.

Cerchi più nobili amicizie e la sua posizione sociale gli procurerà soddisfazioni maggiori.

Dottor Lino.

Adria. — Narra il *Gazzettino* che sere addietro alcuni giovinotti inconsultamente sono entrati in Duomo durante la predica tenendosi la zigaretta accesa in bocca. — Il sacerdote Prodocimi, visto l'atto poco civile, si scagliò contro di essi ed a furia di violenti colpi li ebbe a cacciare dal Tempio.

Il *Gazzettino* biasima quei giovinotti e noi ci associamo al biasimo. Non è certo colle zigarette che si combattono gli opposti ideali. Non andare in Chiesa sta bene — ma una volta che si entra bisogna non derogare dalle norme comuni del vivere civile.

APPENDICE

1

A. SCAPOLO

FIERA

RIPRODUZIONE VIETATA

I.

Ora che il sole dei primi di Settembre moriva all'orizzonte splendido di luminosità e l'aria della sera veniva a spazzare quell'afa dominante, tutte le porte del paesello si spalancavano con un chiasso giulivo. Pareva che quelle casette si destassero da un torpore forzato. E le donne mezze discinte, date al vento tutte quelle nudità che, in campagna, cessano d'essere provocanti perchè comunissime, venivano a rinnovare sugli uscii il cicaleccio della sera inanzi. Su quella via polverosa e deserta in breve si riversò tutta una popolazione. I bimbi scamiciati s'ar-

Udine. — Il Consiglio provinciale, ha deliberato l'unificazione del debito della Provincia coll'emissione di un prestito di L. 1.300.000, rappresentato da 2600 azioni da lire cinquecento ciascuna, con facoltà di portare esso prestito a L. 1.500.000, qualora la Cassa di risparmio di Udine accetti subito l'estinzione del debito di Lire 200.000 contratto per la costruzione del ponte sul Cellina.

Il Tramway ha cominciato a funzionare. Buona fortuna alla Società imprenditrice.

Venezia. — Pel risanamento dei marmi di S. Marco fu proposto il *Processo Kessler* che consiste nell'applicazione dei fluoroborati liquidi, i quali si distendono sul marmo mediante un pennello ripetendo l'operazione due o più volte secondo il caso. Di tale processo, che sperimentato dall'ing. Saccardo e lodato da Camillo Boito, fu ora confermato il buon effetto dall'Istituto Veneto del quale erasi chiesto il giudizio.

La relazione della Commissione speciale composta dei prof. M. Ballati, G. Bizio e G. Bernardi nominata dall'Istituto e da questo approvata nell'adunanza del 20 marzo 1887, dichiara che il *Processo Kessler* è scientificamente giustificato, che dà risultati pratici veramente buoni, che ha il pregio della semplicità ed è raccomandabile per la conservazione dei marmi artistici.

Vicenza. — Il Consiglio Comunale procedè alla nomina dell'esattore. Fra i due concorrenti — la Banca Popolare che su 100 lire esatte domanda 24 centesimi di percezione e Giovanni Fabrello che chiede 55 centesimi si sceglie quest'ultimo.

Sostengono Fabrello i consiglieri Gasparella e Lucchini e lo combattono i consiglieri Licci e Fiorasi.

L'offerta Fabrello ebbe a favore 18 voti e 15 contrari. Prima della votazione il consigliere Colleoni domanda se i consiglieri comunali che sono consiglieri della Banca possono votare.

Parla in senso affermativo Anti — in senso negativo Colleoni Da Schio. Nicoletti osserva che questo non è argomento di discussione ma si deve lasciare al giudizio subiettivo.

Corriere Provinciale

S. Pietro Montagnon. — Verso le ore 7 del 27 corr. in contrada Campagna Bassa della Frazione di S. Pietro Montagnon si sviluppò il fuoco nel coperto di paglia e canne della casa di certo Grossi Celeste. Le fiamme in meno di tre ore distrussero l'intero caseggiato, recando un danno di L. 1108 per distruzione di fabbricato, vasi vinari, fieno, vino ed oggetti di biancheria ed attrezzi rurali.

Vò. — Il 25 corr. in Comune di Vò, frazione di Zovon, certo Martarello Luigi, sorprende in una osteria il proprio figlio Giovanni quasi ubriaco lo conduceva a casa ed ivi redarguitolo, cominciò allora un alterco fra di loro e dalle parole passarono ai fatti; il figlio gettò a terra il padre che riportava una frattura alla gamba sinistra con frattura di ambe le ossa. Il feritore venne arrestato.

rotolavano per terra mentre i grandicelli si rincorrevano con un cinguettio colossale. Era proprio un cinguettio colossale di voci bambine, squillanti, tratto tratto, sorpassate da quelle robuste delle donne.

La campana della chiesa avvisava che c'era solo un'ora di giorno e le ombre lunghe degli ipocastani macchiavano stranamente la strada bianca e le casette. I monti intorno erano d'un verde cupo, le loro sinuosità già nere. Presto tutti i lavoratori sarebbero rincasati. Si sentiva per le alture e su pei viottoli sassosi l'onda dei canti che discendeva.

La Mena aveva posato in terra il suo Carluccio tondo e rosso come il figliuolo della salute e lei seduta sbacellava i fagioli freschi che teneva pel grembiule, avvallantesi tra le cosce allargate, gettando le buccie al piccino che si divertiva sotto quella disordinata caduta di cose verdi. Più in là la Gegia mondava radicchio vociando forte a una donna che la guardava in piedi dinnanzi con un bambino malaticcio sul petto.

Che razza di sole c'era stato quel giorno! che caldo assassino da far sudare un morto.

Cronaca Cittadina

Banca Veneta. — Domenica scorsa la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti tenne l'Assemblea ordinaria annuale nella sala della Camera di Commercio di Venezia, col l'intervento di 72 azionisti, rappresentanti 7243 Azioni con 1037 voti.

A Presidente dell'Assemblea venne eletto Giulio Coen a segretario l'avv. Giacomo Levi, a scrutatori i sig. avv. Adriano Diana e Ravà Massimiliano.

Dalla dettagliata relazione sull'esercizio 1885 letta dal Ricco Presidente del Consiglio d'Amministrazione si potè constatare come la Banca sia in continuo incremento che diede un risultato finale di utile superiore al precedente esercizio e cioè la cospicua somma di L. 410.472,08.

Su questa cifra il Consiglio propose di assegnare alla riserva come prescritto dallo Statuto il 10 0/0 in lire 41.047,20 agli azionisti L. 338.000 in ragione di L. 23 per azione e di distribuire le rimanenti L. 1145,88 a scopo di beneficenza a vantaggio delle città dove risiede la Banca.

Premesse parole di distinto encomio pel Direttore Generale e per le Direzioni come pure di lode pel personale tutto, la relazione fu chiusa con accencie assicurazioni agli azionisti della premura e della vigilanza continua del Consiglio pel buon andamento della Banca e facendo voti pel progrediente sviluppo ed importanza dell'Istituto.

Alla relazione del Consiglio, seguì quella dei Sindaci e quindi l'approvazione all'unanimità per alzata e seduta del Bilancio e dell'erogazione degli utili.

Si passò quindi alla nomina delle cariche uscenti, e vennero riconfermati a pieni voti a consiglieri i sig. Giacomo Ricco, G. B. Viola, Riccardo Rocca, Giorgio Suppiej e Antonio Scapin, a Sindaci effettivi i sig. Colle Attilio, Parenzo avv. Alessandro e Rosenthal Filippo ed a supplenti i sig. Romanin Andreotti Alessandro e Angelo Palazzi.

In una seduta privata tenuta dopo l'Assemblea dal Consiglio d'Amministrazione furono rieletti a Presidente Giacomo Ricco, a Vice presidente il barone Alberto Treves ed a segretario il sig. Giorgio Suppiej.

Ospizio Marino Veneto. — Nell'assemblea tenuta dei patroni dell'Ospizio Marino Veneto furono nominati: Presidente il dott. Giuseppe Zannini; vice presidente dott. Pietro da Venezia; consiglieri ing. Emilio Pellasina, dott. Orazio Pinelli di Venezia, Giuseppe Bertolini di Vicenza, dott. Agostino Agostini di Verona,

La Carlotta accasciata sull'uscio rattoppava un paio di calzoni di troliccio; ed ora gettava il lavoro chè un figliuolo colle brache rimboccate fin su del ginocchio le veniva tra i piedi piangendo col naso gocciolante sangue.

— Magari peggio — sbrattava Carlotta — t'avessi rotta la testa monellaccio che sei!

Ma quando passò la contessa Capilli sulla sua carrozza coi cavalli sauri che valevano una sostanza, come si diceva in paese, ci fu una sospensione di moto in quel diavolo.

I bimbi si fermarono tutti. Chi era diritto in piedi aspettò così il passaggio della signora chi era carponci rimase. Parevano colpiti da una specie d'atonìa. Nelle loro piccole teste quella gran dama, come la sentivano chiamare, che aveva cavalli e carrozze, tanti buoi, un palazzo sul monte, l'intimoriva e li rendeva docili e muti come quando alla domenica le mamme li conducevano dinnanzi alla Madonna. Nei loro piccoli cervelli la Madonna e la gran dama si confondevano sempre.

Anche le donne ammutolirono e s'inchinarono. Intanto sulla strada,

dott. Napoleone D'Ancona di Padova, avv. Domenico Coletti pure di Padova. — Padova nostra è adunque bene rappresentata col D'Ancona e col Coletti.

13.ª lista pel terremoto. — Offerte pervenute al Comitato:

Introito netto del Festival L. 1252,17

Euganeo: Sindaco di Tor-

reglia Nicola Fu-

sari per quel Co-

mune » 75.—

» C. M. R. » 100.—

» Co. Antonio Emo

Capodilista » 50.—

» Co. Giordano E

Capodilista » 50.—

» Famiglia Treves

dei Bonfili » 300.—

L. 1827,17

Somma precedente » 2301,43

Totale L. 4128,60

Il tempo che farà?! — Il *New York Herald* annunzia che una depressione barometrica il cui centro era domenica al Cape Race, prenderà probabilmente la direzione nord est cagionando disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 29 corr. ed il 1 aprile.

Gara Regionale di tiro a segno in Venezia. — Si rammenta ai soci del Tiro a segno i quali intendessero di partecipare alla Gara Regionale del tiro a segno in Venezia, di iscriversi presso l'ufficio di segreteria della locale Società mandamentale in Via S. Bernardino non più tardi del mezzogiorno del 9 aprile prossimo.

Chiamata per l'istruzione dei militari di 3ª categoria delle Classi 1865-1866. — Si torna a ricordar che sono dispensati dal rispondere alla chiamata coloro che hanno frequentato il Tiro a segno Nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione, eseguendovi le lezioni di tiro all'uso stabilite dai regolamenti in vigore; per ottenere questa esenzione i militari interessati dovranno far pervenire al Distretto, per mezzo del Sindaco del Comune in cui risiedono, il proprio libretto del Tiro almeno cinque giorni prima di quello rispettivamente stabilito per la chiamata.

Coloro quindi che chiedessero tale dispensa sono invitati a depositare il libretto di tiro all'ufficio di segreteria di questa Società del tiro a segno, la quale s'incaricherà di trasmetterlo direttamente al Sindaco del rispettivo comune.

Pericolo nel centro di Padova. — In Via Turchia e precisamente ai civici N. 537 e 538 tre mesi fa cadde un pezzo di cornice, l'altro giorno ne cadde un altro pezzo quasi sulla testa di un pacifico cittadino.

dai viottoli venivano i lavoratori. I loro ferri luccicavano al crepuscolo.

Le ragazze sotto i cappelloni fiorati in un gruppo rincasavano cantando.

— Dove poteva andare la contessa a quell'ora?

Questa domanda che s'era imposta a tutti e la curiosità d'una risposta aveva formato un agglomeramento nella via. Gli uomini nel centro, le donne attorno, i bimbi senz'ordine, qua e là, tra le gambe.

— Partire? No; in paese se l'avrebbe saputo. E poi la contessa a quell'ora non partiva mai.

— Ma poteva essere successo qualche cosa di strano da obbligarla ad andar via subito.

— Una disgrazia?

— No.

È fu la Mena che si oppose. Ella aveva guardato bene in viso la contessa che sorrideva salutaadola. Aveva gli occhi sfavillanti come quando faceva del bene.

— E allora?

— Forse arrivava qualcheduno alla stazione lontana un chilometro dal paese; ella andava a riceverlo.

— Ecco, sì, sì, finalmente avete indovinato.

La grondaia versa l'acqua sul marciapiedi, anzi dessa fu la causa della caduta del cornicione: che si aspetta adunque a ripararvi? che qualcuno resti morto per la caduta di qualche altro pezzo di cornicione?

Quello è un luogo dei più frequentati di Padova ed il municipio deve tosto obbligare i proprietari a togliere l'imminente pericolo. A buon intenditor deve bastare!

Società Operaia di M. S. degli artig. negoz. e profess. —

La Società è convocata in adunanza generale questa sera (giovedì 31 marzo) alle ore 8 pomer. nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal Municipio. L'adunanza sarà valida con qualunque numero d'intervenuti a termini dell'art. 47 dello Statuto.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Partecipazione del riconoscimento giuridico e della rinuncia della Presidenza e del Consiglio direttivo.

2. Relazione della Presidenza e del Consiglio sulla gestione sociale dell'anno 1886.

3. Relazione dei Sindaci ed approvazione del bilancio della gestione 1886.

4. Elezione di un Presidente di 2 Vice-Presidenti di ventiquattro Consiglieri di cinque Sindaci e di cinque Probi viri.

Il Rendiconto sociale, l'elenco dei soci e tutti i documenti giustificativi potranno essere esaminati da ciascun socio presso la residenza della Società.

Banda Civile Unione. — È invalsa la deplorabile consuetudine di promettere, od assicurare in materia di trattenimenti a scopo di beneficenza il concorso della Banda Civile « l'Unione » senza che siano state fatte le pratiche all'uopo, e la Presidenza del sodalizio, onde ovviare all'inconveniente di trovarsi in grave imbarazzo, e di non sapere, a quale partito appigliarsi, ha deciso di rifiutare categoricamente ed esplicitamente, d'ora in poi, a qualsivoglia Società o Comitato la cooperazione del Corpo di musica, ove, prima di rendere di pubblica ragione la sua partecipazione, non siano stati fatti gli opportuni passi.

A tale determinazione è venuta la Presidenza, possa anche dalla considerazione che non le fu ancor dato di dare pratica attuazione all'idea, che caldeggia, di retribuire cioè, per quanto in modiche proporzioni, i bandisti, i quali quindi non possono essere sempre a sua disposizione, e che d'altra parte questi ultimi per la natura delle loro occupazioni, per l'indole degli uffici ed impieghi, che coprono, non possono prestarsi a loro beneplacito.

Confida la Presidenza che in breve

Ora parlava una creatura stupenda, un fior di collina che poteva far piangere di invidia il più bello delle serre, tant'era splendido.

— La contessa va a prendere due signore.

— Come lo sapeva?

— L'ha detto mio fratello Beppe. Lui colle sue mani ha portato oggi il dispaccio alla contessa.

— Ah! ci sono — gridò una — è la promessa del contino colla madre.

— Certo, sicuro!

— No. — Quella che s'oppose stavolta fu il fior di collina. — No, no che promessa! il contino no ne ha; sono parenti che arrivano.

— E se l'avesse la coccola ti bruciarebbe neh Fiera?

Era il nome che le aveva imposto il paese. Ella si guardò attorno guardò chi aveva parlato e disse:

— Va via tizzo d'inferno.

Il trotto serrato di due cavalli fece dividere in due linee quel cerchio. La carrozza passò ancora tra gli inchini e il circolo si ricompose. Fiera aveva ragione. La contessa tornava con due signore.

(Continua).

volger di tempo mercè il valido e munifico appoggio dei più cospicui cittadini si è concesso di realizzare l'idea, che accarezza, e a cui consacra ogni suo studio, ed allora accorderà il Corpo di musica, ogni qualvolta si tratti di incoraggiare qualche nobile iniziativa, e di contribuire a qualche opera di alta e illuminata carità.

Comizio Agrario. — All'adunanza oggi nella sala del Comizio agrario in Via S. Bernardino convennero numerosi i soci e dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal conte Salvadego:

ORDINE DEL GIORNO

Il Comizio agrario riunito in Assemblea generale, udito il rapporto della Direzione circa lo scioglimento del sodalizio o la nomina di un nuovo consiglio

DELIBERA:

di sospendere ogni deliberazione sino a che un Comitato oggi eletto, indipendente dall'attuale direzione, abbia esperito ogni mezzo verso il Governo, la provincia, i comuni, ed i corpi morali perchè vengano in aiuto al nostro sodalizio nell'interesse dell'agricoltura ed abbia esperito pure ogni altro mezzo e con soci e con altri agricoltori per ottenere il puntuale pagamento della tassa sociale dai primi e nuove azioni dai secondi.

Il Comitato è così costituito: Alberti cav. Giulio — Lupati avv. Gio. Batta — Salvadego co. Giuseppe — Scapin Pietro — Viterbi avv. Giuseppe.

Furono distribuiti i premi ai coltivatori; — a domani l'elenco.

Beneficenza. — La vedova e figli del compianto sig. Mauro Gaetano, mossi dal pietoso sentimento verso i poveri onde il loro amato defunto fu sempre animato, largirono la somma di L. 300 a beneficio della Congregazione di Carità.

I preposti alla P. O. ne rendono pubblicamente tributo di riconoscenza.

Fuga di un pazzo. — A mezzogiorno è scappato dall'Ospitale Civile un matto.

Una dozzina di infermieri lo inseguirono mentre egli gettava lo sgomento nella vicina Via S. Massimo.

È strano davvero che si possano avverare simili fughe dall'Ospitale.

Il fuggitivo quindi fu preso.

Teatro Garibaldi. — Molta gente e molti applausi ieri sera alla terza rappresentazione del *Boccaccio*, che questa sera si rappresenterà per l'ultima volta.

Una al di. — Alla trattoria. — Cameriere! è possibile che mi mettiate in conto undici lire per un piccione?

— È possibile, signore.
— Che cosa aveva di straordinario?
— Era un piccione viaggiatore.

Bollettino dello Stato Civile

del 29 Marzo
Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 4.
Matrimoni. — Stefani Luigi di Carlo, contadino, con Zannon Rosa di Domenico, sarta.
Morti. — Mauro Gaetano fu Giuseppe di anni 53, farmacista, coniugato — Poggiana Bignam Elisabetta fu Giuseppe di anni 62, casalinga, vedova — Panizzon Giuseppe fu Giacomo di anni 79, villico, coniugato — Gobbatto Giulio di Alessandro di anni 16, tipografo, celibe — Tutti di Padova.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 31 Marzo

Rendita italiana 5 p. 0/0	99 07 1/2
contanti L.	99 10
Fine corrente	99 25
Fine prossimo	79
Genove	204
Banco Note	1 25
Marche	2195
Banche Nazionali	1143
Banca Naz. Toscana	1007
Credito Mobiliare	321 50
Costruzioni Venete	380
Banche Venete	208
Cotofificio Veneziano	270
Credito Veneto	340
Tramvia Padovano	91
Guidovie	

Cotoni. — In Inghilterra la filatura teme un rialzo ulteriore nel cotone, in causa che molti distretti cotonieri hanno depositi poco provvisti, e che la speculazione potrebbe ancora provocare del rialzo, specialmente in America.

I cotoni a miglior mercato sono ancora gli indiani, e specialmente i Bengala.

Lo Studio dei Tipi

(Nota giornaliera)

Se si guarda un giovine perdutamente innamorato, si sa esser egli pronto a tutto sacrificare per colei che adora. E se qualche circostanza spegne l'ardore insensato che lo divorava, come uno che si desta dopo un sogno, rimane attonito nel vedere piena di mille difetti colei che poco prima gli sembrava il tipo di tutte le perfezioni.

Devesi da ciò concludere che le passioni reagiscono sul cervello, che anzi da principio lo modificano; e che non desse che conducono l'uomo ad esaltarsi e a far traviare anche momentaneamente la ragione, quando non la fanno smarrire affatto, locchè è vero il detto che: le passioni confinan colla pazzia.

Due giorni d'un Almanacco

31 Marzo Giovedì — Muore Giusti G., leggiadro e satirico poeta, di Monsuano. 1809 1850 — Santa Balbina.

1 Aprile Venerdì — Muore Valperga di Caluso, torinese, matematico e letterato. 1737 1815 — I sette dolori di M. V.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Compagnia Gargano operette. Si rappresenta: *Boccaccio* — Ore 8 1/4 p.

Un po' di tutto

Nel Marocco non si fuma più. — Telegrammi da Tangeri segnalano una viva agitazione nel Marocco.

Qualche potenza europea avendo lamentato il commercio del tabacco e del kief (narcotico) fosse monopolio dello Stato, il Sultano esasperato da questi rimproveri ha proibito ai suoi sudditi l'uso del tabacco da fumo e da fiuto e ha fatto incinerare a Tangeri Mogador, Robbat enormi provviste di tabacco, e di kief. Figurarsi l'irritazione dei fumatori e fiutatori! Si accusa i cristiani di esser causa della proibizione. A Tangeri parecchi fumatori, sorpresi in contravvenzione, furono arrestati e incarcerati; si temono delle violenze contro i cristiani.

Le lettere delle mogli. — A proposito di una questione che di questi giorni ha dato luogo a vivaci controversie in Francia, quella cioè del diritto nel marito di aprire le lettere dirette alla propria moglie, l'*Indipendenza belga* fa notare che l'amministrazione postale del Belgio ha risolto la questione in favore delle mogli. Secondo le istruzioni date in proposito al personale occorre un'ordinanza del giudice perchè le lettere indirizzate alla moglie siano rimesse al marito che ha dei sospetti sulla fedeltà di questa. Questa prescrizione non s'applica però che alle lettere raccomandate.

Morto a 101 anni. — Il 21 corrente, a Sant'Omobono (provincia di Bergamo) è morto certo Roncalli Giacomo il quale il giorno 25 del prossimo luglio, avrebbe compiuto la rispettabilissima età di 102 anni.

Fino agli anni 98 condusse una vita stentata, facendo il merciauolo di legna, ed ultimamente viveva sussidiato dalla Congregazione di Carità di Bergamo.

Cento persone sepolte. — Si ha da Catania che a Linguaglossa, piccolo Comune presso Acireale, cento persone all'incirca erano riunite in una stanza quando il tetto della casa crollò improvvisamente.

I convenuti vennero estratti dalle macerie tutti malconci.

Fortunatamente non si ha però a lamentare alcun morto.

Omicidio reciproco. — Da lunga pezza, esistevano rancori tra Teodosio Chirico e Giovanbattista Antonini di Cuccaro, presso Salerno. Costoro essendosi incontrati sulla pubblica strada misero le mani in tasca, cacciarono le rivoltelle, e si esplosero a vicenda dei colpi, uccidendosi entrambi.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 31, ore 8,50, ant.

Condizione incertissima; la conclusione credesi imminente ma Crispi e Zanardelli attendono la decisione di Cairoli che è giunto oggi; Baccarini fa il possibile per mandare a monte la combinazione. In questo caso si farà un ministero di pura destra e si scioglierà la Camera.

La Riforma patriotticamente osserva essere eccezionale questo momento anche per i riguardi esteri dice che certe opposizioni non possono essere che l'effetto di egoismo e di viltà.

Dice non essersi giunti a conclusione nè per i ministri da nominarsi nè per quelli da escludersi; quindi indirettamente conferma la seguita conclusione di massima.

Pure sonvi opposizioni a destra e a sinistra. Crispi fece riserve; ritenuti Depretis voglia mandare tutto a monte, comprendendo quanto completa sarebbe la sua dedizione a sinistra.

Sono arrivati Cairoli e Nicotera.

Terrano subito conferenza in Casa Crispi assieme a Baccarini.

Il maggiore Boretti è destinato ad Assab. Piano e Augusto Franzoi sono alla ricerca di Kafel.

A Saletta furono date istruzioni concordate con Crispi e Zanardelli.

Vi presero parte Ricci e Cosenz; le misure sono rigorosissime; Genè dovrà costituirsi a disposizione del ministero.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 30. — La Camera conformemente alla decisione della Camera dei signori, ha ristabilito la redazione governativa nello Statuto della Banca Austro Ungarica, fissando al 7 per cento il limite della partecipazione dello Statuto all'utile della Banca.

Chorburgo, 30. — La regina d'Inghilterra è partita stamane per Cannes.

In Ispagna

Madrid, 29. — Una guardia avendo voluto visitare una donna che passava innanzi all'ufficio del dazio consumo di Sabadell, la folla si ammutinò.

Gli impiegati daziari fecero fuoco. Una donna, un fanciullo, due uomini rimasero uccisi; sonvi 20 feriti. Si fecero 30 arresti.

Questione irlandese

Londra, 29. — Camera dei Comuni. — Gladstone combatte la legge di coercizione, dichiarando che la situazione dell'Irlanda non la giustifica. — Gli unionisti sono scissi sul voto da darsi.

Londra, 30. — Una scattola, indirizzata a Balfour segretario dell'Irlanda, fu sequestrata stamane all'ufficio postale in seguito ad apparenza sospetta. Conteneva una bottiglia piena di un liquido con un filo attaccato. Si fa l'analisi, ma credesi a una mistificazione.

Camera francese

Parigi, 30. — Camera. — Daulin sostenendo il progetto del credito supplementare di 670,000 franchi per i servizi dell'amministrazione centrale delle finanze, dice che se il Governo avesse accettato di disorganizzare tali servizi, i rimproveri da parte delle Camere sarebbero ancora più violenti. Consente tuttavia in una riduzione di franchi 80,000.

Goblet sostiene il progetto. Rimprovera alcuni deputati di fare la politica nei saloni e nei corridoi della Camera, invece che agire pubblicamente alla tribuna (applausi).

Rivolgendosi alla destra dice che la vedrebbe con piacere in parte unirsi al governo repubblicano, che non vuole seminare zizzanie, ma desidera formarsi una maggioranza. Il gabinetto è pronto a ritirarsi, ma non può conservare il potere senza la fiducia della Camera (applausi).

Martiniere, monarchico, dice che Goblet fece appello al concorso della destra.

Goblet nega vivamente. — Si decide con voti 297 contro

203, di passare alla discussione degli articoli del progetto di credito.

Si approva poi con voti 300 contro 204, l'assieme del progetto.

In Oriente

Londra, 29. — Lo Standard ha da Vienna; L'accordo fra i tre imperatori ha definitivamente cessato di esistere malgrado gli sforzi della Germania e dell'Austria per rinnovarlo. La Russia mantiene la politica delle mani libere.

Lo Standard ha da Olessa: Ieri 1500 uomini con settanta pezzi di campagna e moltissime munizioni furono imbarcati per Vladivostok.

Londra, 30. — Lo Standard ha da Vienna: Dietro ordini da Pietroburgo la polizia prende rigorose precauzioni a Olessa. La Stazione della ferrovia, i pubblici stabilimenti sono attivamente sorvegliati. Le persone sospette sono inviate a presentare le loro carte. Quelle che mancano di carte vengono arrestate. Olessa è da qualche tempo sottomessa allo stato d'assedio.

Sofia, 29. — E' inesato che Stoiloff debba recarsi a Darmstadt e Stoccolma.

Varna, 30. — Hassi da Costantinopoli: In presenza dell'attitudine passiva della Russia e dell'insuccesso di Riza, la Porta è intenzionata di indirizzare una circolare alle Potenze. Domanderebbe alle Potenze d'intendersi per designare due candidati da aggiungersi a Mingrelia. Però questo progetto potrebbe essere modificato dalle notizie di Bulgaria che segnalano una campagna della Reggenza nella rielezione di Battemberg. Il viaggio di Radoslawoff nelle provincie riguarderebbe unicamente tale rielezione del Principe che dopo ottenuto il suffragio della Sobranj, verrebbe proclamato Re della Bulgaria unita.

F. ZON, Direttore.
STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

A. M. D. Fontana DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA
agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica *Denti e Dentoni* e secondo la nuova invenzione *senza dolori*.

BANCO A. BASEVI

PADOVA

Piazza Frutti 553 Piano terreno e primo piano

Cambio di Valute d'ogni specie — Acquisto e vendita di effetti pubblici, di Lotterie Nazionali ed Estere, di Azioni e d'Obbligazioni di Società Industriali e Commerciali, di Prestiti Provinciali, Municipali e Ferroviarij ecc.

Anticipazioni di rimborsi, premj e coupons. Sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente garantito su valori d'ogni specie.

Sottoscrizioni e versamenti su valori Italiani ed Esteri. Verifica di Estrazioni in corso ed arretrate di Lotterie Nazionali ed Estere.

Servizio di Cassa ed Amministrazioni private relative a fondi pubblici.

Il Banco effettua per i clienti **gratualmente**, verso il solo rimborso delle eventuali spese, le verifiche di estrazioni, le informazioni sulle variazioni di prezzo dei valori dati in nota, il cambio dei titoli, l'incasso dei premi, dei rimborsi e dei coupons.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **CALLI AI PIEDI** — Lire 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnia, difficili digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'**ELISIRE DI CAMOMILLA** — L. 1 al flacone. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. A. dotate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
DI
G. INTROZZI

MILANO, Corso Vitt. Em. — Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: **Pianori Mauro, Zanetti e Koller** ora Monis.

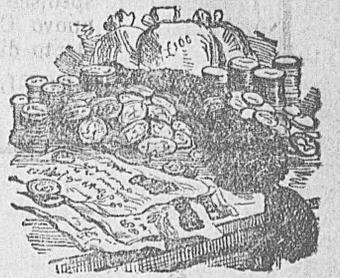
C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÉ N 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.



Lotteria della Stampa

Assunta dalla Banca Subalpina e di Milano

Estrazione prossima

1.° Premio lire

100,000

Gran premio cumulativo di lire

200,000

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

Ogni gruppo di 5 biglietti, concorre alla vincita del premio di L. 200,000, e costa

CINQUE LIRE

I biglietti si acquistano in PADOVA presso il Banco E. Leoni e Carlo Vason.

